



Dalla parte dell'umanità con Mimmo Lucano

Ieri in città a favore dell'integrazione e della rigenerazione delle aree interne

NOEMI GALUPPO
CAMPOBASSO

Molti lo definiscono l' "anti-Salvini", una attribuzione che gli è stata donata per il modello di integrazione e di accoglienza dei migranti in Calabria, al contrario del vento che tira attualmente in Italia. È Mimmo Lucano. Sindaco di Riace dal 2004 e poi sospeso lo scorso ottobre per questioni giudiziarie ormai note a tutti.

Ieri è arrivato a Campobasso per parlare di rigenerazione delle aree interne. Invitato da associazioni, Cgil e Chiesa. È visibilmente provato, forse dalla trasferta forse dalla vita, quando - dopo un viaggio sui mezzi pubblici - arriva al Palazzo Gil. Ad aspettarlo un nutrito pubblico, quello delle grandi occasioni. Riconosce di avere grande visibilità Mimmo Lucano, ma la definisce involontaria. «Spero che dopo il ricorso in cassazione possa ritornare ad essere sindaco perché ho passato un inferno con questa misura cautelare che pesa nell'anima. Avrei potuto evitarla dimettendomi», spiega - ma non l'ho fatto per orgoglio».

La sua persona è diventata "simbolo" dell'accoglienza e del diritto all'uguaglianza. «Il tema dell'accoglienza - chiosa Lucano - non lascia spazio a diplomazia e mediazione. Non ci sono posizioni intermedie. O stai dalla parte



Bregantini: «Occorre bandire la parola minoranza dal vocabolario, in favore dell'uguaglianza»

dell'umanità - questo il suo messaggio - o della disumanità».

«L'iniziativa che vede Lucano ospite a Campobasso - spiega il segretario generale Cgil Molise, Paolo De Socio - si inserisce nel solco di continuità che la Cgil ha lanciato con la propria piattaforma programmatica un anno e mezzo fa. Ormai si parla di nuova emigrazione. Sono 2.400 le persone all'anno che rischiano di emigrare dal Molise. La Cgil, insieme ad altre associazioni, intende lanciare una serie di proposte e di nuove modalità di sviluppo per la nostra regione a rischio isolamento». Della stessa opinione il direttore de Il Bene Comune, Antonio Ruggieri, che ha aperto il convegno al Palazzo Gil. «La storia di Mim-

rante l'attracco della nave Ararat in Calabria, con a bordo circa duecento immigrati, era operatore umanitario. In quel periodo Giancarlo Maria Bregantini era al suo fianco come vescovo di Locri-Gerace. Ed anche ieri, da arcivescovo di Campobasso-Bojano, era seduto accanto a Lucano per parlare di identità delle aree locali.

Bregantini parla delle prossime elezioni Europee e riporta l'attenzione sulla «dimensione globale» da non dimenticare. «Identità si - dice davanti alla sala gremita, - ma aperta e non chiusa. Il Modello Riace resta intatto nella sua straordinaria attualità. In Europa ora c'è uno scontro dialettico. Da una parte il bisogno di allargare gli orizzonti e dall'altra la necessità di avere un'identità

precisa. L'ideale è che il piccolo paese si senta parte del mondo. La mafia vince laddove non c'è amore e identità nei confronti della propria terra. La propria terra va amata come una sposa». Bregantini cita Papa Francesco e ricorda che «le periferie sono la centralità della storia». E come sia necessario «bandire il termine minoranza dal vocabolario». Solo uguaglianza. Questo è il messaggio espresso con forza a Campobasso.

Nel corso della serata si sono alternati gli interventi dei sindaci e delle associazioni che hanno organizzato la manifestazione, nello specifico Camera del Lavoro Territoriale CGIL Molise, Associazione culturale Il Bene Comune, i Sindaci di Campobasso, Castel del Giudice e Riccia, i Cen-



■ Mimmo Lucano

tri di ricerca Unimol AriA e Biocult, La Caritas Diocesana di Campobasso-Boiano, la Società Italiana per i Beni Culturali del Molise, la Casa del popolo di Campobasso, l'associazione Termoli città invisibile, l'associazione "padre Giuseppe Tedeschi", l'ANPI del Molise, Libera Molise, l'assemblea dei migranti, l'Unione degli Studenti del Molise e il Circolo della zampogna di Scapoli.